



MARGHERA-ANCONA ■ Circola un'ipotesi riguardante lo spostamento verso il cantiere di Marghera della costruzione della nave ad oggi assegnata al cantiere di Ancona. Ieri una nota congiunta di Fiom nazionale, Ancona e Venezia la contesta: «Saremmo di fronte ad un atto grave e senza precedenti, che creerebbe una contrapposizione tra i lavoratori dei diversi cantieri».

CASTELLAMMARE ■ Presidio sotto il Comune per denunciare il rinvio della firma definitiva tra Governo e Regione Campania per l'accordo di programma per l'adeguamento del cantiere. «Ai lavoratori non si può chiedere di restare fermi; il presidio non è contro ma testimonia il modo pacifico di vigilare affinché arrivi la firma», dichiara Giovanni Sgambati, Uilm.



Il cantiere di Sestri Ponente nei giorni del presidio permanente

rità portuale. Tutto a pesto? Non proprio. Il rischio di una speculazione edilizia per la porzione a terra che andrà al Comune c'è. La scorsa settimana l'ex presidente di Confindustria Genova, Mario Bisagno, proprietario dei cantieri Mariotti, concorrenti di Fincantieri, ha dichiarato che «Sestri è un cantiere di serie B». «Lo ha fatto perché vorrebbe le aree per poi magari rivenderle e farci degli ipermercati», accusano i sindacati. Gli operai sono usciti in corteo fino alla sede di Confindustria e il nuovo presidente si è dovuto scusare. Incidente chiuso, ma questione ancora aperta. «Il ribaltamento non deve essere una scusa, le navi si possono continuare a costruire anche mentre si sta facendo. Quando ci sarà il ribaltamento potremo poi tornare a fare anche i traghetti e l'off-shore», chiariscono tutti i sindacati.

E allora si è arrivati a oggi. Allo sciopero di tutto il gruppo. Con il rischio che «Sestri soffra la concorrenza di Monfalcone, Marghera e Anco-

na, il cosiddetto polo Adriatico che costruisce navi da Crociera come noi», denuncia Ivano Bosco, segretario della Camera del Lavoro di Genova. Ma l'unione dei lavoratori, dopo qualche difficoltà per la firma sugli esuberanti apposti dalla Fiom a Monfalcone e da un solo rsu a Riva Trigoso, è stata recuperata. «Noi della cantieristica siamo uniti, anche tra i capi ci sono tanti iscritti, il tasso di sindacalizzazione è molto più alto che in Fiat. E poi noi siamo nel "pubblico", per fortuna non abbiamo un interlocutore come Marchionne e ancora in busta paga ci sono tredicesima, ferie e premi di produzione che ci permettono di galleggiare anche dopo mesi di cassa integrazione. Per questo oggi buona parte di Sestri sarà a Roma». E con loro, idealmente ci sarà tutta Genova. «Una città che vuole rimanere industriale non può permettersi di perdere anche Fincantieri. Quel cantiere è la soglia sotto la quale non vogliamo andare», spiega Renzo Miroglio, segretario Cgil Liguria. ♦

Intervista a Marta Vincenzi

«È la nostra storia Qui c'è Genova»

Il sindaco: «Sono figlia di Ansaldo, so cosa significa fare l'operaio e quanto Fincantieri sia importante»

M.FR.

INVIATO A GENOVA

Sono stata criticata aspramente, per primo dall'ad Bono, per aver chiesto all'intera città uno sciopero generale a sostegno dei lavoratori di Fincantieri. Però l'ho fatto perché interpretavo il sentire comune della mia comunità. Lo rifarei. Finché non ci saranno risposte concrete per il futuro di Sestri Ponente». Marta Vincenzi, sindaco di Genova, non ha mai avuto peli sulla lingua. «Sono figlia di Ansaldo, metalmeccanici nella siderurgia. So cosa significa fare l'operaio e so quanto Fincantieri sia importante per il futuro della nostra città, sempre meno industrializzata».

Sindaco Vincenzi, oggi gli operai di Sestri manifestano a Roma. Come vede il loro futuro?

«Oggi si può essere un pochino più ottimisti. Dopo l'intervento di Napolitano, dopo le sue telefonate a Bono a Romani, dopo che la città in tutte le sue componenti ha ribadito la sua identità non perdibile di città portuale».

I sindacalisti però sono preoccupati che le aree del cantiere diventino merce di scambio per costruire ipermercati...

«Non sono assolutamente disponibile a rinegoziare l'Accordo di programma che abbiamo sottoscritto nel 2008 con Bono. Lì si specificava che la firma vincolava al fatto che il cantiere rimanesse Fincantieri. Il mio "No" ad operazioni da furbetti del quartierino è colossale, non ci sarà una nuova Alitalia. Ne va della vocazione industriale della nostra città. È dagli anni '80 che ci sfilano pezzi di lavoro, non ce ne toglieranno altri. L'accordo consente che si possano costruire

più navi e più grandi. Poi è logico che nel 2008 l'unico problema di Sestri era l'infelicità logistica, ora c'è la crisi e quindi c'è la necessità di avere in mente una dimensione futura del cantiere e in questo senso c'è bisogno di una diversificazione produttiva e di alleanze...».

Anche con i cantieri Mariotti?

«Anche con loro, basta che non si rinunci alla costruzione di navi. Penso che accanto a questo si possa costruire un polo navalmecanico che, per esempio, non lasci alla sola Marsiglia il settore delle riparazioni marittime».

Cosa si sente di dire ai lavoratori che oggi scendono a Roma?

«Il problema è che non abbiamo ancora visto il piano industriale che aspettiamo da quattro mesi. Nell'ultima riunione in Prefettura con Bono non siamo riusciti neanche a parlare con Romani, che stava in Iraq e, a suo dire, ha trovato commesse per Fincantieri. Bono continua a dire che un pool di esperti sta lavorando al piano, ma io gli ho risposto che la crisi c'è dal 2009 e ci poteva pensare prima. Soprattutto discutendolo con i sindacati. Anche Napolitano ha telefonato a Bono e Romani per sollecitarli, speriamo che al tavolo nazionale del 9 novembre ci siano risposte all'altezza del Capo dello Stato».

La città comunque è tutta con Fincantieri...

«È nel nostro Dna, la storia l'abbiamo fatta da lì. Conosciamo le professionalità e le competenze che hanno gli operai e lavoriamo per non disperderla, anche a livello formativo. Genova non può prescindere da un porto che sia fulcro della città e non solo spostamento container». ♦